

Riflessioni Sistemiche



N° 18 – anno 2018

L'agire sistemico: rassegna di esperienze applicative

Pubblicazione scientifico-culturale a periodicità semestrale

Pubblicata da AIEMS Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche
Sede: via Romeo Rodriguez Pereira 116, 00136 Roma. Website: www.aiems.eu

ISSN 2281- 3373

Riflessioni Sistemiche - N° 18

giugno 2018

1

Prefazione

Tra il 1942 e il 1960 ebbero luogo delle riunioni di studio e confronto scientifico straordinarie dalle quali prese le mosse la cibernetica, termine quest'ultimo coniato dal matematico Norbert Wiener. Le riunioni, coordinate da Frank Fremont-Smith e sostenute dalla Macy Foundation, si svolsero a New York e videro la partecipazione di grandi studiosi impegnati in ambiti di ricerca anche molto diversi. Matematici come John von Neuman, Norbert Wiener, Walter Pitts e Julian Bigelow, psicologi e psicoanalisti come Erik Erikson, Lawrence Kubie, Kurt Lewin, Alexander Bavelas e Milton Erickson, neurofisiologi come Warren McCulloch e Arturo Rosenblueth, antropologi come Gregory Bateson e Margaret Mead, e altri grandi studiosi come l'ecologo evoluzionista George Evelyn Hutchinson e l'epistemologo Heinz von Foerster, si diedero periodicamente appuntamento costituendo nel tempo una sorta di *comunità interdisciplinare* informale e diffusa che influenzò profondamente la cultura del secolo scorso.

Da quegli incontri storici non emersero dei modelli applicativi specifici, ma furono uno straordinario incubatore di idee che arricchirono in modo molto particolare i futuri percorsi scientifici e di ricerca dei loro partecipanti. Esperienze simili si sono poi ripetute in altri contesti come ad esempio attraverso il cosiddetto "Gruppo dei Dieci" che negli anni 60' riuniva a Parigi grandi ricercatori come Edgar Morin, Henri Laborit, il cibernetico Jacques Sauvan, nonché Henry Atlan e Joel de Rosnay, che avrebbero poi dato importanti contributi all'approccio sistemico. Lo stesso valse per i gruppi coordinati da Konrad Lorenz a Seewiesen in Baviera, da Jean Piaget in Svizzera al Centre International d'Epistémologie Génétique, da Heinz von Foerster al BCL dell'Università dell'Illinois, o da Gregory Bateson a Palo Alto, solo per fare qualche esempio. Si tratta in tutti questi casi di piccole comunità di conoscenza con un interesse molto spiccato per i fondamenti epistemologici della ricerca e in senso più ampio dell'agire, animate quindi da una spiccata riflessività che ha poi forse raggiunto nella teoria dell'*enazione* di Francisco Varela, proposta negli anni 90', il suo più alto compimento. La conoscenza diviene sempre più un processo locale ed "*embodied*" e non generalizzabile; lo stesso vale per la "*giusta azione*" che può essere concepita solo come una delle possibili azioni adeguate (von Glasersfeld direbbe *viabili*) eseguite da un particolare soggetto conoscente, in un particolare contesto, in un particolare momento, in relazione ad un particolare obiettivo. Questi sviluppi finiscono evidentemente per mettere in crisi il concetto classico di modello d'intervento, disincarnato, oggettivante, e generalizzante; emerge sempre più chiaramente la necessità di definire invece una sorta di stile conoscitivo e d'azione, strutturato intorno a quelle che potremmo definire *mindlines*, che permetta un approccio applicativo per così dire situazionale, contingenziale, evolutivo ed embodied.

Il rischio, in sostanza, quando si cerca di applicare il pensiero sistemico è di scivolare insidiosamente verso una sorta di *riduzionismo sistemico* che tende a meccanizzare i sistemi viventi, occultando inconsciamente la non-linearità e la radicale incertezza che li anima, nonché l'esistenza di un osservatore; ciò avviene nel tentativo

di zippare o di formattare la complessità della vita come direbbero rispettivamente gli amici Ignazio Licata e Sergio Bellucci.

Una delle caratteristiche dei saggi che compongono questa breve diciottesima monografia di *Riflessioni Sistemiche* è proprio l'attenzione a non trattare i sistemi viventi come macchine banali, per usare una famosa e fortunata espressione di von Foerster, ma di cogliere l'intreccio in parte inestricabile che si realizza fra l'osservatore in azione e il contesto di riferimento. La famiglia, un'azienda agroecologica o di altro tipo, un Parco Nazionale, l'unità psicosomatica dell'individuo, la propria autobiografia, o un gruppo di allievi in formazione, sono altrettanti contesti ai quali ci si può accostare con azioni strutturate, che si strutturano nel corso del divenire relazionale poiché sensibili ai feedback provenienti dal sistema osservato, osservante, e nel quale si opera.

L'augurio quindi della nostra Redazione è che questa monografia sia un contributo, seppur piccolo, per chi in questo momento sta cercando di superare metodologie e modelli che, pur definendosi sistemici, denunciano con il loro assetto epistemologico una linea di parentela (più o meno consapevole) con il riduzionismo; questo vizio conoscitivo se da una parte ha un effetto tranquillante semplificando i fenomeni osservati, da un'altra offusca la complessa natura degli stessi spingendo *l'osservatore in azione* verso definizioni dei problemi, pratiche d'intervento e soluzioni che si rivelano non adeguate, se non addirittura pericolose o nocive.

Ringraziamo allora, in tal senso, tutti gli autori di questa piccola raccolta di scritti, così come Donatella Amatucci ed Enzo Menozzi che si sono presi rispettivamente cura della traduzione dall'italiano in inglese dei Sommari di alcuni saggi e degli aspetti tecnici della pubblicazione di *Riflessioni Sistemiche* N° 18 presso il website dell'AIEMS (Associazione Italiana di Epistemologia e Metodologia Sistemiche).

Sergio Boria, Giorgio Narducci e la Redazione

L'immagine della prima pagina è tratta dal web:

Uroboro, disegnata nel 1478 da Theodoros Pelecanos in un trattato alchemico intitolato Synosius.

Indice

<i>Sergio Boria e Giorgio Narducci</i> - Prefazione	pp. 2 - 3
Indice	pag. 4
<i>Pietro Barbetta</i> - La terapia familiare sistemica nel tempo della complessità	pp. 5 - 13
<i>Anna Cappelletti</i> - Ogni vita è un sistema. Narrazione di sé e approccio sistemico	pp. 14 - 28
<i>Laura Formenti</i> - L'arte di contestualizzare nella consulenza ai sistemi umani	pp. 29 - 41
<i>Rosita Marinoni</i> - La palestra sistemica: una giornata particolare	pp. 42 - 52
<i>Francesca Pisseri</i> - Pratiche sistemiche come metodo di lavoro in medicina veterinaria e in agroecologia	pp. 53 - 66
<i>Erica Rizziato</i> - Patologie organizzative e possibilità di risanamento: la leadership orizzontale e la prospettiva sistemico-evolutiva	pp. 67 - 88
<i>Danilo Sirigu</i> - Esperienza mentale e fisiologia corporea: ruolo dell'ipnosi clinica, della psiconeuroendocrinoimmunologia e dell'ecografia in nuovi percorsi terapeutici	pp. 89 - 103
<i>Franco Tassi</i> - Avventura Parco Nazionale. Come si guida un grande Parco? Vita con le fiere? Soli contro tutti? Una storia poco conosciuta...	pp. 104 - 121